

Teatro Vascello

Ida e Ueseppe quanta poesia c'è nella Storia

Torna in scena la riduzione drammatica
del capolavoro di Elsa Morante
Da oggi al 22, due ore imperdibili

di RODOLFO DI GIAMMARCO



È

stato un privilegio, l'assistere tre anni fa al Vascello a "La Storia", opera liberamente tratta dall'omonimo romanzo di Elsa Morante edito da Einaudi nel

1974, con odierno adattamento teatrale di Marco Archetti, e supervisione e regia di Fausto Cabra, per uno spettacolo interpretato da Alberto Onofrietti, Franca Penone e Francesco Sferrazza Papa, una produzione del Centro Teatrale Bresciano, del Franco Parenti e del Campania Teatro Festival.

E il destino vuole che il tour attuale di questa notevole trasposizione e messinscena basata sulle 661 pagine del libro che Natalia Ginzburg giudicò «il romanzo più bello del secolo», e che Anna Maria Ortese lodò per «le emozioni associate alla vita», abbia in programma un ritorno al Vascello da oggi al 22 marzo. Un'occasione per chi non abbia assistito tempo fa al primo affaccio romano di questo che definirei un capolavoro di ridefinizione dal vivo facendo leva (per vari personaggi) sul formidabile impegno di soli tre interpreti, di messinscena ad uso di attori/lettori in uno spazio astratto, della sintesi (molto selettiva) di rapide scenografie e inarrestabili costumi (di Roberta Monopoli), di fondamentali fasci luminosi (di Marco Renica e dello stesso Fausto Cabra), di riflessiva drammaturgia del suono (di Mimosa Campironi), con accurato apporto di video (di Giulio Cavallini).

Fin qui può sembrare che io faccia un estimatorio e riconoscente uso dei titoli de "La Storia", lavoro che scorre (direi: che corre) in due ore e mezza di allestimento. Ma raccomando la visione e l'ascolto di questo trattamento d'un capolavoro letterario e sociale anche per le modalità umane e tecniche della narrazione, per i sensi di sovrapposizioni e di ritegni che il palcoscenico permette un po' più della pagina già meravigliosamente scritta, e, va detto, per le me-

tamorfosi dei tanti ruoli spettanti ai validi tre artisti chiamati in ribalta. Lo sappiamo, che le storie minute e popolari della/nella Storia universale che intreccia ciecamente i destini di donne e uomini in tempi di guerra o in marginali tempi di pace dal 1941 al 1947, l'arco esistenziale sottoposto a esame da Elsa Morante, sono soprattutto le avventure e le sventure del prototipo di una Madre, che è Ida, e dei prototipi dei due suoi ben distinti Figli, il primogenito Nino avuto da un marito stroncato dal cancro, e il secondogenito Ueseppe che è il frutto d'una violenza inflittale da un giovane tedesco del Reich. Di fatto nello spettacolo di Cabra troverete Franca Penone commovente e straziante impersonatrice della capofamiglia Ida, anche alle prese con altre due figure. Farete i conti con Alberto Onofrietti nella parte spavalda di Nino (prima ballilla, poi partigiano, poi invischiato nel mercato nero) e pure nei panni dell'introverso Davide, con altre due ulteriori identità. Francesco Sferrazza Papa affronta più compiti: è l'ingenuo e fiabesco Ueseppe, è il fragile tedesco, e ha altri quattro nomi (tra cui quello di un fedele cane).

Davanti alla restituzione teatrale vi accorgerete di altre cose. Che la morte bussa frequentemente alla soglia di questi casuali o stanziali romani. Che la malattia riserva percorsi senza speranza: vedi l'epilessia. Che la riscrittura e la regia hanno 'avvicinato' a noi "La Storia" con un ottimo prologo e un toccante epilogo d'una madre che legge il romanzo di Morante in aeroporto e comunica un ritardo parlando al cellulare coi suoi figli, che al termine l'attendono all'arrivo. Che le luci e i suoni sono evidenziatori di gesti e tonalità della parola. Che è vero che siamo sempre in guerra, ma che come dice Ueseppe l'esistenza è un fiore e non un'erbaccia. Che in un lavoro così c'è il fato designato da Ronconi e il coraggio indicato da Cecchi.

▲ **Letterario**
Un momento
de la Storia,
riscrittura
del romanzo
di Elsa Morante
che torna in
scena al Teatro
Vascello